

GIORGIA SITTA

TUTTI
(QUASI)
IN PURGATORIO

L'ALCHIMIA NELLA DIVINA COMMEDIA:
IL VIAGGIO DELL'UOMO VERSO SÉ

LEDUETORRI

INDICE

RINGRAZIAMENTI	9
PREFAZIONE <i>di Giorgio Sangiorgio</i>	11
CAPITOLO I Lavoro su di sé e Purgatorio	33
CAPITOLO II L'atmosfera del Purgatorio	39
CAPITOLO III Prima dell'alba	49
CAPITOLO IV Ancora austerità	61
CAPITOLO V Opposti... sempre opposti	69
CAPITOLO VI Sordello e la valletta fiorita	77

TUTTI (QUASI) IN PURGATORIO

CAPITOLO VII

La soglia..... 89

CAPITOLO VIII

La rettifica dei peccati: il regno della Lupa..... 97

CAPITOLO IX

La rettifica dei peccati: il regno del Leone..... 109

CAPITOLO X

La rettifica dei peccati: il regno della Lonza..... 119

CAPITOLO XI

L'uscita dal Purgatorio..... 133

CAPITOLO XII

Un nuovo inizio..... 147

CAPITOLO XIII

La salita alle stelle.....161

Bibliografia 173

Lavoro su di sé e Purgatorio

Desidero cominciare sottolineando la relazione che c'è tra il *Purgatorio* e la *ricerca interiore*.

Questo libro ritengo sia più impegnativo del primo *Tutti all'Inferno*, perché il *Purgatorio dantesco*, che corrisponde alla seconda fase dell'alchimia – l'*Albedo* – richiede un impegno totalizzante e una dedizione alla ricerca che non ha eguali.

Per questo abbiamo scelto *Tutti (quasi) in Purgatorio* come titolo, perché **non è un passaggio per tutti**.

Questo significa forse che è un percorso per eletti?

Che è un percorso che richiede abilità particolari?

Perché *quasi* tutti e non tutti?

Tutto sommato mi viene da rispondere, l'Inferno è "semplice". Semplice non significa che non sia doloroso. In questa condizione è tuttavia sufficiente osservarsi con mente maschile (così come ho ampiamente spiegato in *Tutti all'Inferno*): basta guardare i propri limiti, riconoscerli e accoglierli e in qualche modo si esce da questo stadio. Per il Purgatorio, invece non è così semplice, perché ciò che è richiesto ad ogni singolo ricercatore è imparare sia ad essere "disciplinati" nei pensieri sia – soprattutto – nelle azioni.

Questa Cantica è il simbolo e la manifestazione di un lunghissimo stato di tensione che il ricercatore deve imparare a reggere costantemente nella vita quotidiana.

Tante volte nei miei seminari e nei colloqui, incontro persone che stanno facendo un percorso di cambiamento incredibile su alcuni aspetti della personalità e poi è sufficiente che "mollino" solo per poche ore la tensione e **devono ricominciare da capo**. Riporto un esempio concreto di vita vissuta: una donna sta lavorando per liberarsi da alcune dinamiche interiori che la riconducono sempre nel ruolo di amante. Lavorando sodo, riesce a riconoscere "i meccanismi" che la portano ad accettare sempre i *compromessi*, pur di avere un briciolo di attenzione e di conseguenza decide di non cadere più in queste sue trappole interiori: mai più una persona fidanzata o sposata!

Il tempo passa, il lavoro prosegue con buoni risultati, si sente sempre più sicura di sé; ha visto e capito lo

svolgersi di tantissime dinamiche personali, molte delle quali legate alla sua infanzia, e si sente pronta per una relazione “seria” dove lei potrà essere la compagna di... Nel preciso momento in cui “crede” di avere la situazione sotto controllo, è molto facile che, per eccesso di sicurezza, la persona accetti di frequentare nuovamente qualcuno impegnato, proprio perché “crede” di avere la situazione sotto controllo e di essere in grado di non cadere e soffrire come prima. Ecco questo è il modo più frequente di togliersi dallo stato di tensione interiore ricadendo nelle dinamiche antiche... e a questo punto è necessario ricominciare tutto da capo.

Il modo più veloce per ricadere nello stato infernale è proprio quando siamo troppo certi del successo del nostro lavoro, troppo sicuri del nostro cambiamento, **troppo confidenti con i nostri demoni**. Questo non significa che dobbiamo essere “insicuri”, bensì che dobbiamo **imparare a essere umili**. Umili significa sapere e riconoscere tutto il lavoro svolto, senza dare per scontato che l’Anima non ci metta più alla prova su quell’argomento. Come se fossero le verifiche a sorpresa delle scuole superiori; quei professori che a suo tempo abbiamo tanto odiato, sono quelli che ci hanno insegnato di più sul funzionamento della Vita: gioire delle prove superate, **ma mai mollare** l’attenzione e l’impegno.

Ecco questo è fondamentalmente il Purgatorio, un lunghissimo percorso di trasformazione attiva, cioè “pratica”, nelle azioni quotidiane.

Vorrei fare una precisazione importante: per fare un buon lavoro su di sé è necessario ricordarsi sempre che nel nostro inconscio siamo formati da tanti pezzettini, da tante “istanze psichiche” che non hanno lo stesso grado di “maturazione”, non siamo quindi un composto uniforme, bensì un composto con mille sfaccettature. Questo comporta che ci possano essere dei pezzettini di noi, che sono nell’Inferno, altri nel Purgatorio e qualcuno in Paradiso. È molto importante ragionare in questi termini, per diversi motivi e ve ne elenco qualcuno: spesso e volentieri, davanti all’ennesima prova, tendiamo a pensare che non ce la faremo mai ad evolvere, non riusciremo mai a vivere il Paradiso in Terra. In realtà, ho la convinzione che ogni tanto, anche solo per qualche istante, siamo riusciti a sperimentare quella sensazione di Pace e Gioia senza confini, e in quei brevi momenti, alcune parti di noi hanno toccato il Paradiso. Inoltre, sapere che abbiamo delle istanze psichiche a diversa maturazione, ci permette di comprendere la ragione per cui alcuni aspetti di noi riusciamo a sistemarli in breve tempo e per altri invece ci vogliono anni.

Il lavoro che vi propongo in questo volume, quindi, è quello di portare “la maggior parte” dei nostri pezzettini interiori ad un buon livello di consapevolezza, cioè allo stadio dell’*Albedo*, poi è presumibile che altri rimarranno ancora nell’Inferno, mentre forse alcuni saranno già saliti allo stadio *Rubedo*, cioè al Paradiso.

Quanto dura il Purgatorio? Tanto. È la prima risposta che mi viene in mente, ma in realtà la risposta cor-

retta è **il tempo necessario perché ogni individuo impari a reggere la tensione**, il tempo necessario perché si smetta di chiedere “quando finirà?”. Nel Purgatorio dobbiamo imparare a danzare con i nostri demoni, con i nostri limiti, con le nostre dinamiche interiori, guardandoli dritto negli occhi, senza mai pensare a quando finirà la musica. Continueremo a ballare, anche con le gambe doloranti, anche quando crederemo di non farcela più, anche quando gli altri ci diranno: “Ma dai fermati, che sei stanca, prenditi un po’ di riposo!”. Nell’Albedo non c’è riposo, c’è un continuo cadere e rialzarsi senza sosta, senza mai maledire il Cielo per le prove infinite.

Tornando quindi alle domande iniziali, questa è la risposta: il Purgatorio è solo per chi ha deciso e promesso a se stesso di esserci sempre, di non mollare mai, di non farsi sedurre dalla via breve; per chi ha deciso di radicare la sua Anima su questo pianeta, per chi ha scelto di sottomettersi consapevolmente al proprio *Progetto Animico*, per chi ha scelto di avere il cuore in fiamme e portare il Divino nella vita di tutti i giorni.